

A congresso L'agronomo chiede più competenze

Laura Cavestri

☞ Dalle trote del Monviso alla salama da sugo ferrarese. Sullo schermo scorrono la pellicola in bianco e nero del "Viaggio lungo il Po", 1957, di Mario Soldati. Se allora l'agricoltura era genuina, incontaminata e di mera sussistenza, i dottori agronomi e forestali ripartono, nel 2010, dalla Via Emilia - e dalle sue eccellenze agroalimentari che fanno da contrappunto ai capannoni di ceramiche e metalmeccaniche - per parlare del futuro della categoria e della tutela del territorio. Il XIII congresso nazionale di categoria si è aperto ieri a Reggio Emilia (e si chiuderà sabato).

Non solo più tradizione agricola, ma quattro giorni per discutere di biodiversità, sicurezza e tracciabilità alimentare, prevenzione e tutela del territorio, utilizzo degli agrofarmaci e prospettive di sviluppo ecosostenibile. «I 21.351 iscritti all'Albo sono esperti tecnico-scientifici ai quali le attività fissate dalla legge 152/92 non bastano più», ha spiegato il presidente Andrea Sisti. Per questo, aggiunge Sisti, la riforma delle professioni che il ministro Alfano si è impegnato a ultimare per ottobre potrebbe essere un punto di svolta. Se ne parlerà questa mattina, al teatro Valli di Reggio, con politici, professionisti e rappresentanti dei consumatori.

Alla giornata inaugurale del congresso ha partecipato anche il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo che ha consegnato il premio dedicato al padre Massimo, dottore agronomo, ad Anna Maria Martuccelli, direttore generale dell'associazione nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA